

## **L'ISTITUTO DEL REFERENDUM**

Il referendum è una pronuncia popolare prevista dalla Costituzione Italiana ('48) e può essere di tipo facoltativo per la materia costituzionale o abrogativo per la materia legislativa.

Il referendum è indetto su richiesta di 500.000 elettori o di 5 Consigli Regionali.

In Italia non è previsto il referendum consultivo (Svizzera), inoltre è escluso per leggi tributarie, di bilancio, di amnistia e indulto e di autorizzazione a ratificare i trattati internazionali.

Del 2006 gli ultimi referendum costituzionali, del 2005 quelli abrogativi (procreazione assistita).

In Italia vi è stato un Referendum istituzionale il 2 giugno 1946 ed è previsto anche il referendum su leggi e atti amministrativi delle Regioni.

## **IL QUORUM**

Perché la proposta soggetta a referendum sia approvata è necessario che alla votazione abbia partecipato la maggioranza degli aventi diritto (il 50%+1) e che si sia raggiunta la maggioranza dei voti. Se il quorum viene raggiunto è previsto un rimborso spese per i promotori (si parla di 1 milione di euro). Il quorum è importante per evitare che una minoranza abroghi leggi votate dalla maggioranza parlamentare.

## **VOTO E NON-VOTO**

I 4 Referendum in questione sono di tipo abrogativo, quindi chiedono all'elettore se vuole abrogare (cancellare) una norma o parte di essa. Per dire no alla norma devi votare sì, se invece ti va bene così com'è devi votare no oppure non partecipare al referendum.

Voti sì per dire no alla legge e voti no per dire sì.

Il non voto è legittimo perché non si tratta di elezioni, la cui partecipazione oltre ad essere un diritto è anche un dovere, ma di una più semplice "convocazione" (dizionario Treccani) da parte di 500.000 elettori su uno specifico argomento (ad esempio non votando esprimo il mio dissenso verso l'utilizzo del referendum per determinati argomenti perché ritengo sia compito del Parlamento).

Preciso che non si tratta di elezioni e non va politicizzato.

## **ACQUA: “TRA PUBBLICO E PRIVATO QUALE SERVIZIO SCELGO?”**

### **REFERENDUM POPOLARE N. 1 (SCHEDA DI COLORE ROSSO):**

“Modalità e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica: Abrogazione”.

Il quesito prevede l’abrogazione di norme che attualmente consentono di affidare la gestione dei servizi pubblici locali a operatori economici privati.

### **REFERENDUM POPOLARE N. 2 (SCHEDA DI COLORE GIALLO):**

“Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all’adeguata remunerazione del capitale investito: Abrogazione parziale di norme”.

Il quesito propone l’abrogazione delle norme che stabiliscono la determinazione della tariffa per l’erogazione dell’acqua, il cui importo prevede attualmente anche la remunerazione del capitale investito dal gestore.

### **COSA DICE LA NORMATIVA**

L’Art. 15 L.166/2009 del “decreto Ronchi”, che norma l’adeguamento alla disciplina dell’Unione Europea, prevede il mantenimento della proprietà pubblica dell’acqua e ne modifica la gestione che viene liberalizzata e può essere: privata, mista al 40% (pubblico e privato) o in house (Milano).

La tariffa del servizio idrico è determinata in base all’adeguata remunerazione del capitale investito da parte del gestore (art. 154 D. Lgs. 152/2006, c. 1).

### **INFORMAZIONI UTILI**

Attualmente in Italia i privati gestiscono solo il 9% del sistema di servizi idrici.

Viene sprecata il 37,3% dell’acqua immessa in rete (Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche).

L’Italia è al secondo posto in Europa per acqua sprecata.

Il 70% dell’acqua è consumata dall’agricoltura.

Attualmente il costo dell’acqua viene in parte coperto dalla bolletta e in parte da sovvenzioni statali (tasse).

La tariffa in bolletta, stabilita dagli enti locali, è la più bassa tra i paesi europei.

### **LE RAGIONI DEI SI: “SERVIZIO IDRICO PUBBLICO”**

- Contro la privatizzazione dell’acqua che è un bene comune.
- Contro la liberalizzazione dell’acqua per un maggior controllo del pubblico.
- Contro l’aumento delle tariffe, sicuro con l’ingresso dei privati.
- Contro il profitto del privato grazie all’acqua.

### **LE RAGIONI DEI NO: “SERVIZIO IDRICO LIBERALIZZATO”**

- La proprietà dell’acqua resta comunque pubblica.
- La gestione dei servizi deve essere aperta anche ai privati per una gestione più efficiente (ridurre gli sprechi) attraverso gare pubbliche.
- Evitare l’eccessivo statalismo per un’economia aperta.
- Servono gli investimenti dei privati perché lo Stato non può permetterseli.
- Se il privato investe nel servizio è giusto che venga remunerato.

### **L’INGRESSO DEI PRIVATI NELLA GESTIONE DEL SERVIZIO IN PAESI IN VIA DI SVILUPPO**

CON SUCCESSO: Cile, Guinea Conakry, Marocco, Gabon, Cambogia

CON FALLIMENTO: Bolivia, Argentina, Filippine

### **IL PENSIERO SOCIALE DELLA CHIESA**

L’acqua (n. 485 Compendio della dottrina sociale della Chiesa) “non può essere trattata come mera merce e il suo uso deve essere razionale e solidale. La sua distribuzione rientra, tradizionalmente, fra le responsabilità di enti pubblici, perché l’acqua è sempre stata considerata come un bene pubblico, caratteristica che va mantenuta qualora la gestione venga affidata al settore privato” (Giovanni Paolo II, giornata mondiale per la pace 2003).

## **NUCLEARE: “VOGLIO IL NUCLEARE PER LA PRODUZIONE ENERGETICA?”**

### **REFERENDUM POPOLARE N. 3 (SCHEDA DI COLORE GRIGIO):**

“Abrogazione dei commi 1 e 8 dell’articolo 5 del dl 31 marzo 2011 n.34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n.75: Abrogazione parziale di norme”.

Il quesito propone l’abrogazione delle nuove norme che consentono la produzione nel territorio nazionale di energia elettrica nucleare;

### **COSA DICE LA NORMATIVA**

La normativa di riferimento prevede una moratoria del nucleare di un anno, al termine del quale il governo dovrà sviluppare un piano energetico decidendo se continuare l’iter per l’inserimento di nuove centrali in Italia, il tutto alla luce delle decisioni assunte a livello europeo.

### **INFORMAZIONI UTILI**

L’Italia non ha attualmente autonomia energetica, l’approvvigionamento è garantito dall’acquisto di energia da paesi terzi dell’area mediterraneo e est europeo.

Il vero problema è che mancano infrastrutture moderne per la produzione energetica (anche da fonti rinnovabili), è necessaria una politica energetica che spesso viene fermata dalle opposizioni della gente e degli enti locali.

La Germania è la prima potenza nucleare che ha deciso di chiudere tutte le centrali nucleari.

### **LE RAGIONI DEI SI: “STOP AL NUCLEARE PERICOLOSO”**

- Contro l’energia nucleare perché è pericolosa e i casi Chernobyl e Fukushima lo dimostrano.
- Il nucleare copre solo il 5% del fabbisogno mondiale di energia.
- In Italia non sono stati scelti i siti per lo smaltimento delle scorie radioattive.
- Riattivare il nucleare comporterà notevoli costi, maggiori dei benefici.
- Le Alpi ci proteggono dai rischi per la vicinanza con centrali di altri paesi.

### **LE RAGIONI DEI NO: “IL NUCLEARE E’ PIU’ PULITO”**

- È sicuro perché nonostante l’incidente di Fukushima, i danni sono minori rispetto ai 30 mila morti per lo tsunami.
- Non inquina, il petrolio provoca molti più danni alla salute.
- A partire da Francia e Svizzera sono molte le centrali nucleari vicine al nostro Paese pertanto sussistono i medesimi rischi.

## **LEGITTIMO IMPEDIMENTO**

### **REFERENDUM POPOLARE N. 4 (SCHEDA DI COLORE VERDE):**

“Abrogazione di norme della legge 7 aprile 2010, n. 51, in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n. 23 del 2011 della Corte Costituzionale”. Il quesito propone l’abrogazione di norme in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n. 23 del 2011 della Corte Costituzionale.

### **COSA DICE LA NORMATIVA**

La norma consente al presidente del Consiglio e ai ministri di chiedere il rinvio di un’udienza del processo penale in cui sono imputati.

Il legittimo impedimento è consentito per ragioni legate alle funzioni di governo, è temporaneo ed è il giudice che decide autonomamente se accoglierlo.

Al termine della propria attività di governo il legittimo impedimento decade.

### **INFORMAZIONI UTILI**

La norma, già dimezzata dalla Corte costituzionale, scade il prossimo ottobre.

La stessa Corte riconosce l’importanza di un sereno svolgimento delle funzioni di governo.

“L’impedimento a comparire” è già previsto dal codice di procedura penale all’art. 420 ter.

Permane il conflitto tra potere politico (legislativo ed esecutivo) e potere giudiziario.

I casi estremi possono essere: da un lato l’accanimento giudiziario nei confronti della politica, limitandone le funzioni; dall’altro il privilegio e quindi l’abuso di garanzie per il potere politico di fronte a processi penali.

La Costituzione (art. 68) prevedeva l’immunità parlamentare per i parlamentari, attualmente le Camere devono autorizzare a procedere nei confronti di un suo membro in caso di: richiesta di arresto (a meno che non vi sia una sentenza di condanna), intercettazione, perquisizione.

### **LE RAGIONI DEI SI: “LEGGE UGUALE PER TUTTI”**

- È l'esempio della volontà di fare leggi ad personam ad hoc per salvare gli interessi privati del presidente del Consiglio.
- Non è stata fatta la riforma costituzionale pertanto il Governo potrebbe decidere di prorogare la legge.
- È necessaria una riforma costituzionale condivisa e non fatta ad hoc per fermare i processi a Berlusconi.
- La legge è uguale per tutti, non vi devono essere privilegi per casi particolari.

### **LE RAGIONI DEI NO: “GARANTIAMO L'AUTONOMIA DEI POTERI”**

- La magistratura non deve poter dettare l'agenda del governo, sia garantita l'autonomia tra potere politico e giudiziario.
- I processi non si prescrivono ma vengono sospesi e rinviate le udienze.
- La legge andrebbe bene a tutte le parti politiche se non ci fosse di mezzo Berlusconi.
- Il legittimo impedimento già esiste, la legge lo disciplina per arginare la discrezionalità dei giudici.
- Abrogando la norma non cambia il corso dei processi del presidente del Consiglio.